



codice fiscale: 02289800928

Newsletter n^5 del 2020

Resoconto eventi e attività dai gruppi delle strutture

La noia e il perdono

La Comunità Uomini è in continua evoluzione con nuove attività che vengono proposte ai ragazzi e continuità delle altre. Con il Gruppo Tematico ormai si è concluso il lavoro sulle Relazioni Interpersonali ed è stato discusso anche il tema della **Noia**, emozione che tutti hanno provato almeno una volta nella vita. Il nuovo argomento appena introdotto è di importante rilievo ed è il **Perdono**, sentimento che si riferisce ad un cambiamento pro-sociale verso un altro individuo che ci ha recato un danno fisico oppure morale, include la riduzione dei pensieri ed emozioni negative ed un incremento di pensieri ed emozioni positive. Perdonare non significa scusare o giustificare il comportamento sbagliato messo in atto ma consiste nel modificare l'emozione legata alla trasgressione o al trasgressore. Il Gruppo è stato aperto con la lettura di una favola *Zen sul Perdono*, dove i torti subiti corrispondevano a delle patate dentro un sacco che il nostro discepolo doveva portarsi dietro. Con l'andare avanti del tempo queste patate iniziarono a pesare e a puzzare creando malessere ed angoscia che ha portato il discepolo a liberarsene e quindi a perdonare. La traccia proposta ai ragazzi è composta da tre domande quali: "Cosa è per te il perdono?", "Ti è mai capitato di perdonare o di essere perdonato? Come ti sei sentito dopo?" e "Il non voler perdonare qualcuno quali emozioni ti fa provare?". Durante i prossimi Gruppi i vari lavori dei ragazzi verranno condivisi con l'intero gruppo e gli Operatori.

Giulia Mura, CTA maschile

Un salto fra il presente e il futuro attraverso "i modi di dire".

Non so neanche perché mi sia venuto in mente, eppure ho capito che il gruppo aveva estremo bisogno di feedback e senso di realtà. Allora ho stampato dei detti, delle frasi fatte simpatiche, cose da dire in momenti di vita eccezionali e non. Ci siamo messi in cerchio, in terrazzo perché più informale. Con i pastelli ho fatto sottolineare circa sei frasi, di due colori diversi. Tre frasi facevano pensare a se stessi oggi, tre a se stessi proiettati nel futuro prossimo. I ragazzi, a uno a uno, hanno spiegato il motivo che li ha spinti ad auto-dedicarsi quelle frasi. Il nostro piccolo Simone (nome di fantasia), per esempio, per oggi ha scelto di "buttarsi nel fuoco" perché ama il rischio e il non rispetto delle regole sociali, per il futuro ha scelto di "essere un uomo tutto d' un pezzo" perché si immagina ricostruito, con delle soddisfazioni lavorative e familiari, una posizione economica sufficientemente buona.

È stato bellissimo il momento in cui, a uno a uno, ogni membro del gruppo ha scelto una frase per il compagno pensandolo oggi e immaginandolo fra qualche anno, nell'età adulta.

E' stato come un augurio profondo, fatto da chi conosce la quotidianità e le caratteristiche altrui.

Ecco la testimonianza di una delle educatrici della comunità minori maschi raccontata con un trasporto emotivo importante, e tantissima soddisfazione.

“I ragazzi hanno utilizzato l'empatia e coltivato la comunicazione con la speranza che, come capita nella profezia che si auto adempie ma in positivo, le parole dette si realizzassero. E' stato importante vedere i ragazzi concentrarsi per poi ascoltare attenti gli altri, descrivere, aspettare il turno che parlasse di se e nella suspense, come un film proiettato al futuro, vedersi diversi o forse non troppo da come si era immaginato. “

Ecco come “ in un batter di ciglia” detti conosciuti diventano modalità comunicative importanti.

Silvia Lai, Struttura minori e giovani adulti

Il gruppo attualità

Il Gruppo Attualità, che si svolge ogni mercoledì mattina nella comunità “Eremo Donne“, ha fatto riscontrare molti risultati positivi.

Questo gruppo nasce dall'idea che la lettura collegiale di articoli di giornali di attualità permetta una più realistica configurazione dell'avvenimento al fine di incrementare il senso di realtà di ogni componente del gruppo. Il capire che ogni avvenimento verrà percepito in modo differente da ogni componente del gruppo essendo differente l'affettività delle medesime è il presupposto fondamentale. Riscontriamo che i testi presi in esame assumono un rilievo maggiore nel caso in cui a fruirne siano ragazze che vivono in un ambiente mediato e controllato come quello di una comunità. Attraverso la lettura degli articoli di giornale le ragazze possono riacquistare la dimensione di un vero dialogo e aprirsi alla condivisione delle riflessioni messe su carta dall'autore.

Il testo preso in esame può diventare un mezzo in cui rispecchiarsi e lasciare trasparire parti della propria identità attraverso la comunicazione interpersonale.

Scoprire di avere degli aspetti in comune con il vissuto che traspare dal testo fornisce, in altre parole, un mezzo e un appoggio per aprirsi su diverse e vaste tematiche.

Laura Mirarchi, Comunità donne

codice fiscale 02289800928

Il Ramadan a Casa Emmaus

Per diversi ospiti del CAS e del SIPROIMI è iniziato il mese del Ramadan, il suo inizio e la sua fine sono determinati dal calendario lunare islamico. È un mese di digiuno e preghiera. Infatti dall'alba al tramonto non si possono consumare cibi e bevande e la giornata è scandita dai tempi della preghiera. Ma non solo, il Ramadan è un periodo dove si praticano opere di bene o di carità verso i bisognosi, dove si cerca di limitare l'uso di parole volgari o comportamenti violenti. Inoltre dall'alba al tramonto è proibito fumare. Oltre alla preghiera la lettura del Corano accompagna questo periodo. Non tutti sono tenuti a seguire il digiuno, le persone anziane, malate o le donne in stato di gravidanza sono esentati così come lo sono i più piccoli. Il Ramadan costituisce uno dei 5 pilastri dell'Islam, dunque per i nostri ospiti è un periodo particolarmente sentito. Vediamo come viene vissuto. È un momento innanzi tutto di condivisione, del cibo e della preghiera. La routine quotidiana cambia, dove è possibile. Si tende a dormire qualche ora in più al mattino mentre il pomeriggio, specie le famiglie, lo dedicano alla preparazione del pasto serale magari con i bimbi. Il

fatto di svegliarsi alla notte non impedisce però ai nostri beneficiari di portare avanti le operatività della giornata, anzi alcuni di loro sono impegnati proprio in questo periodo con un progetto di volontariato. Quest'anno l'emergenza legata al COVID 19 ha impedito ai beneficiari di riunirsi durante il mese ed è stato impossibile festeggiare la fine del Ramadan tutti insieme, ma come ci ha insegnato questa esperienza noi andiamo avanti #distanti ma uniti!

Valentina Angioy, SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e Centro di Accoglienza Straordinaria)

Imparare dalle serie televisive

L'idea comune è che le serie televisive non nascano per scopi educativi, bensì di intrattenimento; questo ha a che fare con la cultura e il modo di sperimentare nuovi materiali o mezzi che si possono utilizzare nel lavoro educativo.

L'équipe ha rivisitato il presupposto dell'idea comune proponendo alle minori donne la visione del telefilm britannico *Sex Education*. Potrebbe sembrare inadeguato proporre in un contesto comunitario argomentazioni che riguardano l'ambito sessuale, ma tale esperienza si è rivelata formativa e ricca di spunti di riflessione per le tematiche sociali affrontate. Sono evidenti le tipiche insicurezze giovanili che condizionano le azioni e i comportamenti, la paura per il futuro, la paura di fallire e di non raggiungere piccoli obiettivi che potrebbero deludere di conseguenza i propri cari. I problemi legati alla sfera sessuale dei ragazzi protagonisti delle puntate sono causati da difficoltà personali che riguardano principalmente l'ambiente familiare; questo aspetto ha messo in evidenza delle similitudini con le storie personali delle minori poiché caratterizzate prevalentemente da difficoltà nella relazione con le figure genitoriali. Insieme alle ragazzine si è riflettuto su come si può gestire il non sapere, la preoccupazione di chi è ancora inesperto ma riesce comunque a buttar giù i muri dell'imbarazzo, la vergogna, l'insicurezza e la disinformazione. Anche la tematica dell'omosessualità ha preso parte durante la discussione delle puntate: si è osservato come in alcune circostanze personali non sia facile fare coming-out e mettere a nudo se stessi. Tutte le ragazzine si trovano d'accordo e condividono l'idea che ognuno debba essere libero di dichiarare il proprio orientamento sessuale senza lasciarsi frenare dai pregiudizi altrui, aggiungono che altrimenti si corre il rischio di creare una maschera o una personalità finta che andrà solo a generare malessere interiore. Il mondo adolescenziale è costernato da innumerevoli sfaccettature e difficoltà nel trovare un terreno comune di interessi e di tematiche da condividere, l'aver messo allo scoperto insieme all'équipe psico-educativa quello che spesso viene considerato un tabù si è rivelato funzionale. Ad oggi si riscontra come la proiezione del telefilm abbia creato un momento piacevole di condivisione sia nella visione stessa delle puntate, sia nell'esternare pensieri o fantasie difficili da condividere.

Silvia Melis, Minori donne

Collaborano alla redazione: Giulia Mura, Laura Mirarchi, Silvia Lai, Silvia Melis, Valentina Angioy.

L'invio della prossima newsletter è previsto per venerdì 26 giugno 2020

CASA EMMAUS Associazione di volontariato Reg. San Lorenzo 09016 Iglesias (CI)

**Codice Fiscale 022 89 80 09 28 Telefono 3803899200 sito internet www.casaemmausiglesias.it
FB:Associazione Casa Emmaus**
